

Nuovo Rinascimento per l'industria europea

ANTONELLA PELLEGRINI

La Commissione Europea ha adottato l'Industrial Compact, una strategia per il rilancio dell'industria europea che fissa come obiettivo il raggiungimento del 20% del PIL prodotto dal settore manifatturiero entro il 2020. Prende il via una nuova era basata sull'economia reale. Ne hanno parlato Antonio Tajani (vicepresidente della Commissione UE), Giorgio Napolitano (presidente di Confindustria), Federica Moggi (ministro per lo Sviluppo Economico) e i Governatori di diverse Regioni

Dall'Unione Europea arriva un messaggio forte e chiaro: senza l'industria non si cresce e non si crea lavoro. La crisi ha infatti ribadito l'importanza dell'economia reale e di una base industriale forte e solida. E dunque si parla di una fase di rinascita dell'industria che sarà supportata dal nuovo programma europeo 'Orizzonte 2020'. Di questo si è parlato lo scorso marzo a Milano, nel corso del convegno 'Un nuovo bilancio per il Rinascimento industriale europeo'. Presenti il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, oltre ai Governatori di Lombardia, Toscana, Sicilia, Puglia e Campania. Ad aprire i lavori Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'industria e l'imprenditoria che afferma: "L'80% dell'in-



novazione e dell'export dipendono dall'industria. Così come 37 milioni di posti, e circa la metà dell'occupazione nei servizi. Senza radici profonde nel manifatturiero, anche l'economia dei servizi si inaridisce. L'industria manifatturiera, dunque, si pone al centro di questa nuova visione che mette in primo piano una produzione moderna, composta da tecnologie all'avanguardia che non inquinano, in un'ottica di crescita sempre più sostenibile".

Per la prima volta, oltre all'agricoltura, anche l'industria ha un bilancio: quasi 1/6 delle risorse comunitarie sono destinate all'innovazione e alla competitività industriale. Oltre 100 miliardi dai fondi regionali, 40 miliardi dal nuovo programma per la ricerca e l'innovazione (Orizzonte 2020); 2,3 miliardi da Cosme, il tutto per favorire l'accesso al credito delle PMI. Questo significa dare maggiore valore all'industria manifatturiera, mettendo al centro dell'agenda politica le PMI. Un passo importante, anche perché solo alcuni anni fa si pensava a una Europa focalizzata su servizi e finanza, in una sorta di fase post-industriale.

Se qualcosa di positivo ha portato que-

Un Paese più smart

Durante il suo intervento al convegno Federica Guidi, ministro per lo Sviluppo Economico, ha ribadito il fatto che l'Italia già da diversi anni ha serie difficoltà a usufruire dei fondi europei. "Mi chiedo come mai l'Italia, pur essendo il Paese dei progettisti per eccellenza, pur rappresentando il meglio della progettazione in ogni comparto, spesso non sia riuscita a utilizzare i fondi europei. Il problema è spesso l'incapacità a superare le difficoltà burocratiche. Parliamo per esempio delle grandi opere, che attraversano più regioni. La sovrapposizione di burocrazia ha certamente rallentato. Nella vecchia programmazione 2007-2012 dobbiamo ancora spendere 21 miliardi entro il 2015". La burocrazia in primis, ma anche le molte difficoltà che dipendono dal patto di stabilità interno. E aggiunge: "Certo le norme europee sono stringenti, eppure credo sia possibile trovarsi nei tavoli giusti al momento giusto per fare le regole del gioco e non subirle. Accolgo con grande interesse il fatto l'UE abbia voluto creare tavolo di dialogo tra politica locale e imprenditoria locale nazionale e internazionale. Apprezzo molto il lavoro svolto dal vicepresidente Tajani che ha portato avanti un percorso molto positivo per la nostra industria". E prosegue: "Nel nostro Paese l'Irap e la tassazione sul costo del lavoro sono battaglie difficili come quelle relative al patto di stabilità. Gli interventi per l'energia sono ancora limitati mentre l'Europa del nord ha iniziato a fare. Sono necessari mutui e finanziamenti per l'efficientamento energetico. Si parla di smart city, che richiedono software e hardware, ma anche e soprattutto di 'smart people', persone che utilizzano al meglio i fondi a disposizione. Gli imprenditori devono fare la loro parte". Ma è necessario e urgente - aggiungiamo - un piano industriale nel nostro Paese.



sta crisi è dunque la consapevolezza dei danni legati a una finanza senza regole, ma soprattutto la necessità di un'economia fondata sull'industria.

Arrivano i finanziamenti

La strategia messa a punto dalla Commissione Europea 'Per un rinascimento industriale europeo' parte da innovazione e formazione "anima e cuore della nuova rivoluzione industriale". "Ora dobbiamo agire - afferma Tajani -: la crisi, con l'eccesso di austerità, ha penalizzato investimenti e domanda

interna, indebolendo la nostra base industriale. 4 milioni di posti e 350 miliardi di investimenti persi, un livello di disoccupazione giovanile drammatico, il record storico di solo il 15% di PIL legato al manifatturiero".

Lo scorso gennaio la Commissione ha adottato l'Industrial Compact, ovvero la strategia di rilancio per l'industria europea, che fissa come obiettivo il raggiungimento del 20% del PIL prodotto dalla manifattura in Europa (oggi è al 14%) entro il 2020. A tale fine, sono stati messi a disposizione per l'innova-



e innovative potranno usufruirne in modo vantaggioso (Lombardia, Emilia Romagna o Toscana) anche sommando i fondi per la ricerca a quelli regionali. Dove saranno indirizzate le risorse? La Commissione propone di concentrarle in aree con forti potenzialità e ricadute sulla competitività dell'intero comparto industriale: manifatturiero avanzato e stampanti 3D, bio-economia, nuovi materiali e tecnologie, reti intelligenti, costruzioni sostenibili, così come tutto l'ambito cosiddetto 'green', dai veicoli agli spazi verdi, senza accantonare il turismo e la cultura che, aggiunge Tajani: "Considero vere industrie da modernizzare attraverso nuove tecnologie e formazione". È poi in fase di sviluppo un Erasmus per i lavoratori con stage d'inserimento dei giovani nelle imprese.

Il mercato interno

L'energia rimane il punto dolente per la ripresa del mercato interno. "Per ridurre i costi energetici - dice Tajani -, ormai il triplo di quelli USA e il quadruplo di quelli cinesi, dobbiamo anche abbandonare l'approccio punitivo dell'industria nella lotta ai cambiamenti climatici. Siamo tutti in prima linea per contrastare il surriscaldamento. Ma non è certo facendo fuggire l'industria con costi energetici e regole sulle e-

missioni insostenibili, che risolveremo il problema. Al contrario, così facendo, incentiviamo la produzione dove non ci sono regole, aggravando il problema. Con conseguente perdita occupazionale e industriale, e la relativa minore capacità di dare risposte tecnologiche alla riduzione delle emissioni". La via da seguire è già delineata ed è quella della green economy. Agli Stati è poi chiesto di contribuire e di 'fare la loro parte'. Come è stato fatto per i ritardi di pagamento, verrà chiesto alle amministrazioni il rilascio delle licenze in 30 giorni, l'avviamento di un'impresa in tre giorni con 100 euro e la riduzione dei tempi giudiziari. E in questo ambito, l'Italia non è certamente un buon esempio: "In Italia, in particolare, serve una vera rivoluzione nei rapporti Stato-imprese. Abbiamo la pressione fiscale su aziende e lavoro più alta d'Europa. Come dimostra, ad esempio, non solo l'incapacità di pagare tutti i debiti pregressi, ma perfino di conoscerne l'ammontare". Aggiungiamo che i pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese avvengono con una media di 170 giorni, malgrado la direttiva UE in vigore fissi un termine massimo di 30. Un altro tema scottante è la giustizia civile, estremamente lenta. "È indispensabile un piano di riforme, a cominciare da giustizia, P.A., lavoro e fisco, con conseguente tagli e maggiore efficienza della spesa".

zione e la competitività dell'industria almeno 150 miliardi di fondi UE.

Si aprono, dunque, nuove opportunità per governo, regioni e imprese, grazie ai fondi sopra menzionati a cui si aggiunge l'aumento di capitale di 10 miliardi della BEI e del Fondo europeo d'Investimenti che libera nuove risorse per l'industria.

Sarà una visione che guarda al futuro, in un'ottica sostenibile, prosegue Tajani: "Non vecchie ciminiere inquinanti, ma una produzione moderna, con in primo piano qualità, sostenibilità e nuove tecnologie. In un sistema dove servizi, finanza e manifattura sono indissolubilmente legati".

Le Regioni del meridione potranno 'approfittare' di questi fondi strutturali, ma anche quelle più industrializzate